

## LAPUTA - IL CASTELLO IN CIELO

**Regia, soggetto e sceneggiatura:** Hayao Miyazaki - **Animazione:** Tsukasa Tannai, Yasuko Tachiki, Yoshinori Kanada - **Montaggio** Yoshihiro Kasahara, H. Miyazaki, Takeshi Seyama: - **Musica:** Joe Hisaishi - Giappone 1986, 116', Lucky Red.

*Sheeta è una bambina che, fuggendo dall'aereonave dei pirati del colonnello Muska, cade dal cielo e atterra tra le braccia di Pazu, un ragazzo orfano che ritorna dal suo turno di lavoro. I due fanno amicizia, e Pazu scopre che Sheeta è una discendente del popolo di Laputa, un leggendario castello volante che viaggia nel cielo nascosto dalle nuvole da centinaia di anni...*

Miyazaki, avido consumatore di letteratura fantascientifica, fantasy e d'avventura, recupera il convincente character-design di Conan e Lana della serie televisiva *Conan, il ragazzo del futuro* (1978) e immerge i due giovani protagonisti (ora Pazu e Sheeta) in un'atmosfera *Belle Epoque* in stile Jules Verne, con evidenti riferimenti all'isola volante Laputa descritta da Johnathan Swift nel secondo capitolo de *I viaggi di Gulliver* e alle fortezze volanti dotate di armi distruttive descritte nel *Mahabharata*. Dal punto di vista tecnico, è inevitabile sottolineare la qualità dell'animazione, datata 1986 e, ancora oggi, inarrivabile per la maggior parte delle produzioni europee, americane e persino giapponesi. (...) Oltre a dirigere con estrema sapienza le scene d'azione, come il salvataggio coi flapptor o l'inseguimento sui binari morti, Miyazaki sfrutta a meraviglia il potenziale comico della banda di pirati di Mama Dola, dimostrando che il cinema d'animazione non è costretto a ricorrere a buffi animaletti canterini per strappare una risata... La spettacolarità di *Laputa* è esaltata, inoltre, dalle sequenze aeree, passione mai sopita del regista giapponese, che riesce a creare una sorta di tecnologia aviatoria, bizzarra ma credibile, in stile ottocentesco. Ma è proprio *Laputa*, l'isola fluttuante, che eleva il film verso vette altissime: Miyazaki disegna l'isola "attorno" ad un grande e maestoso albero che, travalicando le dimensioni del possibile, diventa metafora della natura che si riappropria dei propri spazi e monito alla cieca e stolta corsa agli armamenti dell'uomo. (Enrico Azzano, [www.cinemavvenire.it](http://www.cinemavvenire.it))

Nonostante l'anno, la grafica è ineccepibile, dai colori brillanti e omogenei. (...) L'ecologismo, l'antimilitarismo, la passione per il volo, l'amicizia e l'amore sono i punti forti trattati nella storia. Miyazaki ha lo scopo di sensibilizzare i suoi spettatori, arricchendo la trama con scene appassionanti, divertenti e coinvolgenti. (...) Ancora una volta regala allo spettatore una storia intrisa di poesia, ricca di buoni propositi, ma sottolinea anche il triste destino dell'uomo che, per la sua cupidigia, annienterebbe il prossimo e la natura. Il messaggio è chiaro e molto semplice: nessuna tecnologia potrà superare la bellezza umana o di qualsiasi altra creatura, flora, terra o cieli, poiché solo così il futuro non si prospetterà autodistruttivo. Il buon esempio lo dà il robot, che nonostante sia destinato ad essere una macchina da guerra, appare più umano rispetto agli altri esseri viventi, stringendo un forte legame con Madre Natura. Laputa appare come l'isola che fluttua tra le nuvole, irraggiungibile e ricca di tesori nascosti, ma il suo significato è molto più ampio: è il sogno che ogni uomo vorrebbe tanto vivere, poiché alla fine, è nell'utopia che ognuno vorrebbe nascondersi. (Elisabetta "Alysia" Zampaglia, [www.filmsource.it](http://www.filmsource.it))